

L'Italia sogna il pass in tutti gli sport al debutto

MARIO NICOLIELLO

La prima volta non si scorda più, pertanto c'è fermento a Casa Italia tra i cinque sport che l'anno prossimo esordiranno ai Giochi olimpici di Tokyo. Oltre al softball - dove le azzurre hanno già messo in saccoccia il pass - sono in agitazione i settori arrampicata, karate, skateboard e surf. Un misto assortito di discipline, tutte ancora alle prese con i farraginosi sistemi di qualificazione olimpica.

Nell'arrampicata finora l'unico azzurro sicuro di volare in Giappone è Ludovico Fossali, capace di staccare il pass ai recenti Mondiali. In corsa sono ancora la romana Laura Rogora e il torinese Stefano Ghisolfi, entrambi di stanza in Trentino, per i quali l'ultimo treno passerà a fine mese a Tolosa. Non sarà facile, ma nemmeno impossibile: ce la si può giocare. D'altronde la scelta di portare ai Giochi l'inedita combinata olimpica ha rivoluzionato non poco le carte. L'arrampicata è infatti uno sport per specialisti delle singole discipline (*lead, speed e boulder*), ma a Tokyo le medaglie saranno assegnate solo nell'evento che mette insieme i tre gesti lungo la parete. Ben che vada l'Italia avrà tre rappresentanti, altrimenti ci limiteremo a un solo esponente.

Passando allo skateboard, tutto è in mano al ranking, la cui riga finale verrà tracciata in maggio. Andranno in Giappone 20 atleti in ciascuna specialità (*street e park*), ossia i medagliati del Mondiale 2020, un atleta nipponico e i primi sedici della classifica mondiale, con due precisazioni: ci saranno al massimo tre atleti per nazione e almeno un atleta per ciascun continente. Per quanto concerne l'Italia, se i giochi si chiudessero oggi avremmo dentro tre azzurri: il quindicenne romano Alessandro Maz-

zara e il 24enne torinese Ivan Federico nel park, l'emiliana Asia Lanzani nello street. Nutrono ancora qualche aspettativa pure Valeria Bertaccini e Lucrezia Zarattini nello street. Piazzarne cinque sarebbe un risultato eccezionale.

Salendo sul tatami e indossando il karategi la strada verso il Nippon Budokan, il tempio mondiale del karate, è ancora irta di insidie. Ad oggi l'Italia porterebbe nel Paese del sol Levante quattro karateka: due nel kumite e altrettanti nel kata. Nel combattimento sono ben messi nel ranking Angelo Crescenzo e Luigi Busà, mentre nelle forme sarebbero attualmente dentro Viviana Bottaro e Mattia Busato. Quasi ogni mese c'è un torneo, quindi le gerarchie sono ancora fluide. Tutto si deciderà in primavera con due precisazioni: per ciascuna categoria di peso saranno solo in dieci a gareggiare ai Giochi, uno per nazione; inoltre, per limitare il numero di partecipanti, le tradizionali categorie sono state sconvolte, creando tre nuovi gruppi. La morale della favola è molto semplice: sarà più difficile qualificarsi che giocare le medaglie una volta atterrati a Tokyo.

Chiusura sulle onde. Nel surf ci sarà spazio ai Giochi per venti uomini e altrettante donne, anche in questo caso uno per Paese. Metà del contingente verrà definito in base ai piazzamenti ai Mondiali e nei tornei continentali di qualificazione, mentre i restanti dieci posti verranno assegnati in base al piazzamento nel ranking del circuito professionistico, la cui ultima tappa sarà in programma alle Hawaii. Al momento l'Italia appare quasi condannata in campo femminile, mentre tra gli uomini l'unico che ragionevolmente potrebbe tentare la qualificazione è Leonardo Fioravanti. Ultimi sforzi per acciuffare la carta a cinque cerchi, con la speranza che si trasformi in un viaggio verso Tokyo.



Gli azzurri del karate: qui sopra Angelo Crescenzo; a destra Mattia Busato. Sotto, Viviana Bottaro



© RIPRODUZIONE RISERVATA

